

SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA
Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico

QUARTE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL'AREA ELIMA

(Erice, 1-4 dicembre 2000)

ATTI

I

Pisa 2003

Il presente volume è stato curato da Alessandro Corretti.

ISBN 88-7642-122-X

MERCENARI SARDI IN SICILIA?

ALDINA CUTRONI TUSA

Questa storia viene da lontano ed è alquanto complessa. Cercherò di renderla quanto più possibile breve e semplice.

Nel marzo del 1960, nel santuario di Olimpia, in prossimità del *thesauros* dei Sibariti, tra il materiale di scarico dello stadio, veniva alla luce una iscrizione incisa su di una tabella di bronzo. Il testo, pubblicato dal Kunze qualche anno dopo¹, si riferiva ad un trattato di amicizia stabilito tra Sibariti e Serdaioi (ΜΕΡΔΑΙΟΥ), garante Poseidonia. Secondo lo studioso questi Serdaioi si sarebbero potuti identificare con i cittadini dello Stato che avrebbe emesso alcune serie monetali di argento a leggenda MEP, consistenti in stateri di g 7,95 ed in frazioni di g 1,25 e 0,25: a quell'epoca la loro attribuzione oscillava tra la Sicilia (Sergetion) e l'Italia meridionale² (tav. LXIII, 1-3). La scoperta e la pubblicazione del testo del trattato avrebbero dato immediatamente luogo ad un lungo e serrato dibattito cui hanno partecipato storici e numismatici.

Dal piano storico il dibattito si trasferiva su quello numismatico con una serie di contributi che spesso hanno allontanato gli studiosi da un problema di identificazione storica per privilegiare la ricerca numismatica in funzione, però, di una monetazione di incerta attribuzione ed a sua volta alquanto problematica. La moneta, cioè, fu usata a sostegno della giustificazione di un trattato di alleanza non altrimenti documentato se non dalla iscrizione.

Nella prima fase del dibattito si inserirono la Zancani, la Guarducci, Panvini, Calderone, la Breglia³. La Zancani pensò ad un *ethnos* con sede nell'area compresa tra i territori di Sibari e Poseidonia, la Guarducci escluse l'identificazione dei Serdaioi

con i Sardi per difficoltà di carattere storico, antiquario, linguistico, pensando invece ad abitanti di un'antica città dell'Italia meridionale non molto lontana da Poseidonia. A sua volta anche il Panvini si mostrava favorevole ad una localizzazione nella Magna Grecia: motivo fondamentale, la presenza di uno statero a leggenda MEP nel rip. *IGCH* 1887, rinvenuto in Calabria e datato al 470 a. C. Il tesoretto era costituito da ca. 175 ess. di argento, tutti di Magna Grecia, con incusi di Caulonia, Crotone, Laos, Metaponto, Sibari, con stateri a doppio rilievo di Poseidonia e Caulonia e monete di Taranto.

A questo punto del dibattito sono subentrati uno studio di S. Calderone e le critiche di L. Breglia che evidenziava i limiti del contributo numismatico alla ricerca storica, soprattutto nel caso particolare di una monetazione come questa, caratterizzata ancora da molti elementi di incertezza.

Il Calderone alla serie d'argento a leggenda MEP della fine del VI-inizi del V sec. a. C. accostava una serie frazionaria d'argento di IV sec. a. C., a leggenda ΣΑΡΔΩ, affiancata da due nominali di bronzo di tipologia affine ed una terza serie, anch'essa in bronzo, del III sec. a. C. a leggenda ΕΡΔΑΝΩΝ⁴: egli credeva cioè di individuare in Herdonia la città di appartenenza dei ΣΕΡΔΑΙΩΙ, i partners con cui i Sibariti avevano stipulato il trattato, il cui testo era stato depositato ed affisso nel santuario di Olimpia, come indicano i due fori per l'inchiodatura. Dopo le perplessità della Breglia l'ipotesi del Calderone non ha avuto più seguito, mentre è continuato, invece, l'approfondimento del problema relativo alla paternità delle emissioni del gruppo in argento a leggenda MEP, con nuovi contributi della Guarducci, di Parise e di Pugliese Carratelli⁵.

Dal punto di vista numismatico la situazione veniva sbloccata dal Cahn⁶ che, prendendo lo spunto da un es. della Collezione dell'Università di Harvard erroneamente attribuito a Siracusa, un hemiobolo di g 0,29 con testa di Dioniso barbato a d. / leggenda ΜΕΡΔ retrograda, ne riesaminava gli otto ess. noti fino allora, riconoscendoli come stateri, oboli ed hemioboli e mettendone in evidenza i dati di rinvenimento che tendevano a privilegiare l'Italia meridionale come centro di emissione e di circolazione⁷.

Gli ultimi contributi della Zancani e della Guarducci non dovevano approdare a nuovi risultati sul piano strettamente numismatico, avendo le due studiose riconsiderato queste monete unicamente per il valore documentario del rapporto tra Sibari ed i Sardi di Sardegna – la Zancani –, quelli di Magna Grecia la Guarducci, la quale ne rivendicava l'appartenenza alla regione in cui si esercitava il dominio di Sibari e l'influenza di Poseidonia, garante del patto di amicizia tra i Sibariti ed i contraenti Serdaioi⁸.

Da questo momento il gruppo monetale a leggenda MEP usciva definitivamente dall'ambito siceliota. Ciò veniva avvalorato anche dalla riconsiderazione dei problemi relativi all'annosa questione della localizzazione di queste emissioni operata ed affrontata su basi archeologiche e topografiche da E. Greco⁹.

Riepilogando, di questo gruppo di monete, a tutt'oggi si conosce una decina di ess., tutti d'argento, a doppio rilievo, di standard ponderale sibarita e come tali non più assegnabili alla Sicilia, nonostante le affinità tipologiche con le emissioni naxie arcaiche¹⁰. Messa da parte una azzardata ed inaccettabile proposta interpretativa di O. Hansen¹¹ e riconsiderato l'ultimo contributo di C. Arnold Biocchi¹² non resta che prendere in considerazione i risultati dello studio di E. Greco che localizza i Serdaioi in un'area vicino al sito dove erano confluiti i profughi sibariti, fondatori di Laos, in quello che doveva essere effettivamente il territorio dei Serdaioi.

Accantonata definitivamente la tesi siceliota per le serie in argento, resta ora il problema dell'attribuzione del bronzo di IV sec. a. C. a leggenda $\Sigma\text{AP}\Delta\Omega$, di cui si era occupato il Calderone che, come ho ricordato prima, aveva considerato: a) una emissione in argento rappresentata da una litra di g 0,80 con testa femminile a d. con lunghi capelli, collana, tiara e leggenda $\Sigma\text{AP}\Delta\Omega$ al dritto-grappolo d'uva al rov. (Calderone 234,1); b) una emissione in bronzo (g 4,84 /4,19) con la stessa leggenda, ma retrograda e con testa femminile a sin. coperta dal polos al dritto-grappolo d'uva con due foglie al rov. (Calderone 234, 2); c) una emissione in bronzo (g 2,90/2,10) con testa femminile a sin. con lunghi capelli al dritto-grappolo d'uva con foglie al rov. (Calderone 234,3). Della serie in argento non ho trovato riscontro non avendo

potuto effettuare un controllo attraverso i riferimenti bibliografici del Calderone. Invece, la serie in bronzo (tav. LXIII, 4), nota ora in due nominali, l'intero e la metà (= Calderone 234,2), è presente nel Medagliere del Museo Regionale di Palermo con quattro ess.¹³ e nel British Museum con tre¹⁴.

Attribuiti a Tauromenion per la tipologia del rov. riconducibile ad area naxia¹⁵, a leggenda retrograda ΣΑΡΔΩ secondo Gabrici, ΣΑΡΔΩΙ secondo gli autori del *BMC*, questi bronzi non presentano alcun punto in comune né con il gruppo a leggenda ΜΕΡ, né con quello a leggenda ΕΡΔΑΝΩΝ.

Recentemente il Calciati¹⁶ ha raccolto un certo numero di ess. di cui cinque riferibili al nominale maggiore, con oscillazioni tra gr 5,64/4,43 ed etnico non sempre espresso¹⁷, tre al nominale inferiore con oscillazioni comprese tra g 2,92/2,30. A parte gli ess. della collezione Virzì e del BM riportati dal Calciati, tutti gli altri ess. da lui elencati, ca. sette, appartengono a collezioni private¹⁸: dalle descrizioni che ne fa il Calciati sembra di capire che i nominali corrispondenti alla metà presentano un tondello più spesso e sono anepigrafi. Anch'egli è per l'attribuzione alla città di Tauromenion, la cui zecca ha emesso una serie monetale caratterizzata al dritto da una testa maschile apollinea a sin., coronata e con lunghi capelli-grappolo d'uva con tralcio e leggenda ΤΑΥΡΟΜΕΝΙΤΑΝ al rov.¹⁹ (tav. LXIII, 5).

Gli ess. conservati nel Medagliere del Museo Archeologico di Palermo, in passato solitamente luogo di raccolta dei rinvenimenti della parte occidentale dell'isola, sembrerebbero allontanare la possibilità di un'attribuzione a Tauromenion, in considerazione anche dei due ess. dell'ex-collezione Virzì, formatasi anch'essa a Palermo e del rinvenimento, intorno agli anni '70, di un es. di buona conservazione proveniente da contrada Mòscala (Carini-PA) finora l'unico es. di cui si conosce la provenienza. La moneta (tav. LXIV, 1), insieme con il materiale archeologico proveniente dallo stesso sito (tav. LXIV, 2) e con un bronzetto a leggenda SYS (serie con cavallo libero a d. e chicco d'orzo al dritto-avancorpo di toro a v. u. a d. al rov. di g 1,20) sarebbe stato depositato al Museo di Palermo²⁰. Dal momento che su un totale di ess. finora noti che si aggira intorno alle 25 unità²¹, come provenienza buona parte ci

riporta alla Sicilia occidentale, il cerchio sembrerebbe chiudersi attorno ad una emissione effettuata in questa parte dell'isola. A favore di questa localizzazione topografica verrebbero in aiuto motivazioni di carattere storico, particolari tecnici, rapporti metrologici, modelli iconografico-stilistici, un insieme, cioè, di elementi che permetterebbero di affiancare questa serie ad altre emissioni della Sicilia occidentale attribuibili allo stesso periodo.

Le motivazioni storiche riguardano considerazioni che stanno a monte del ritrovamento di monete di Himera in Sardegna, esattamente nove hemilitra delle ultime serie di bronzo, con testa femminile di profilo a sin. / sei globetti in corona²², presenti nei musei di Sassari e di Bosa²³. Secondo il Guido questa presenza può mettersi in relazione con i fatti narrati dalle fonti relative alla Sardegna nel corso del V sec. a. C. e soprattutto tra la fine di questo e l'inizio del quarto. Le fonti, infatti, sono esplicite: Erodoto, 7, 165, alludeva a Sardi che nel 480 a. C. parteciparono alla battaglia di Himera; a sua volta Diodoro, 11, 20, 4 ricorda che nel 480 a. C. Amilcare, capo della spedizione punica in Sicilia, che poi sarebbe sfociata nella battaglia di Himera, inviò parte della flotta in Sardegna per procurarsi del grano; ed ancora, nel 396 a. C., Imilcone, nipote di Amilcare, durante i preparativi per l'assedio di Siracusa inviò navi oltre che in Libia, anche in Sardegna, sempre per rifornimenti di vettovaglie, ma soprattutto di grano (Diodoro, 14, 63, 4); infine, nel 392 a. C. i Cartaginesi avrebbero reclutato ed impiegato elementi sardi tra le loro truppe in occasione della guerra di Magone contro Dionisio. La notizia è ancora di Diodoro 14, 95, 1. Come si può notare, a parte i riferimenti al 480 a. C., il richiamo a contatti tra Sicilia e Sardegna è una costante della fonte storica, soprattutto per quanto riguarda il primo decennio del IV sec. a. C.²⁴. Il rinvenimento sardo delle monete di bronzo di Himera databili alla fine del V sec. a. C. completa ed aggiorna il quadro storico dei rapporti tra Sardegna e Punici di Sicilia: si ripete così il fenomeno per cui i mercenari importano nella loro patria di residenza monete ricevute presumibilmente come ricompensa delle loro prestazioni, cioè monete circolanti là dove essi avevano svolto il loro servizio, in base ad un reclutamento organizzato o già istituzionalizzato.

Per quanto riguarda poi i modelli iconografici e stilistici, evidenti sono le affinità con alcune delle prime serie di Thermai in argento e bronzo (tav. LXIV, 3) caratterizzate al dritto da una testa di Hera con *stephane* o *polos* e con un gruppo di bronzi a leggenda SYS con toro e sole radiato a v. u. al roov. (tav. LXIV, 5); ma il rapporto più diretto, anche dal punto di vista metrologico, oltre che per alcune caratteristiche legate alla tecnica dei tondelli, resta con la serie termitana dei piccoli bronzi con testa di Hera coperta dal *polos* e testa di Herakles i cui ess. vanno da g 3,39 a g 2,16²⁵ (tav. LXIV, 4).

Unico richiamo all'area siceliota orientale potrebbero restare il tipo del grappolo presente sulle litre di Galaria (tav. LXV, 1) e sui pochi ess. tauromenitani²⁶ e la testina femminile con *polos* della litra di Imachara con toro cozzante al roov.²⁷ (tav. LXV, 2), elementi diversi anche stilisticamente che di per sé, a mio giudizio, sembrano riferirsi ad un altro orizzonte storico. Il tipo del grappolo delle litre di Galaria, ad es., apparentemente simile, non mi sembra compatibile cronologicamente. Richiamandomi poi alla cautela nell'uso dei tipi per l'individuazione e l'attribuzione di una serie monetale, desidero aggiungere come sia possibile trovare un tipo, in questo caso il grappolo d'uva, molto simile per disegno e struttura, su monetazioni riferibili a varie localizzazioni topografiche che, nel caso specifico, possono andare dalla Sicilia all'Asia Minore²⁸.

Si tratta quindi di una monetazione compatta di piccola portata e di breve durata riferibile a soggetti non sicelioti, ma facilmente intuibili di provenienza sarda, come ne fa fede la leggenda relativa all'etnico, espresso in lingua greca al pari delle fonti storiche precedentemente citate. L'es. riconiato sulla moneta punica anepigrafe con cavallino in corsa²⁹ già circolante in Sicilia a partire dagli inizi del IV sec. a. C. può rappresentare l'indicatore cronologico per le nostre serie a leggenda ΣΑΡΔΩΝ, e mettere in risalto il legame tra l'elemento sardo emittente ed i Punici di Sicilia, costituendo uno dei motivi di esclusione dalla zecca di Tauromenion. Non è difficile ammettere la difficoltà di proporre spiegazioni o motivazioni diverse dall'attribuzione ad un gruppo di oriundi Sardi collegati in qualche modo con gli

eventi del periodo compreso tra la fine del V ed i primi anni del IV sec. a. C., il cui *status* avrebbe potuto essere quello di mercenari al servizio di Cartagine. Tutto questo senza forzatura alcuna, in completa coerenza con le notizie tratte dalle fonti storiche ricordate e con il ritrovamento dei bronzi di Himera in Sardegna. Quanto discusso in precedenza potrebbe darci quindi l'indicazione cronologica dell'emissione di queste serie monetali finora poco considerate e la localizzazione della relativa zecca in un'area non lontana da Thermai, in considerazione soprattutto della circolazione e dei consistenti ritrovamenti in essa delle emissioni dei piccoli bronzi termitani caratterizzati dalla presenza della testa di Hera con il *polos* (tav. LXV, 3).

Post Scriptum

Procedendo ad un ricontrollo dei rinvenimenti di emissioni greche di Sicilia al di fuori dell'isola, ho avuto modo di visionare altri due esemplari di g 3,10 e 2,99, erroneamente attribuiti a Tauromenion, rinvenuti a Roma durante i lavori di sistemazione dell'alveo del Tevere e di costruzione degli argini del lungotevere (S. FREY KUPPER, *Monete dal Tevere - I rinvenimenti greci*, BdN, XXV, 1995, 60, nrr. 67-68).

NOTE

¹ E. KUNZE, *Eine Urkunde der Stadt Sybaris*, in *VII Bericht über die Ausgrabungen in Olympia*, Berlin 1961, 207-210, tav. 86,2. L'epigrafe era in dialetto dorico ed alfabeto acheo come a Sibari e Poseidonia.

² A quel tempo, della monetazione a leggenda ΣEP si conoscevano: a) due stateri di g 7,95 e 7,90, contrassegnati al dritto da Dioniso nudo, stante a s. nell'atto di tenere con la destra un lungo tralcio di vite con grappoli e nella sinistra un *kantharos*, al rov. da un grappolo d'uva con tre foglie e viticci (ess. del British Museum di g 7,90 e de Luynes di g 7,95); b) un nominale di g 1,25 ed 1,33 con testa barbata di Dioniso a d. al dritto-grappolo d'uva al rov. (ess. de Luynes e Cahn); c) un nominale di g 0,25 con testa barbata di Dioniso a d. al dritto-leggenda MEP al rov. (es. del Cabinet des Médailles). Per motivi tipologici e stilistici la paternità di queste emissioni veniva attribuita ora all'Italia meridionale (Sambon, Poole, Gardner, Garrucci, Giesecke, Dunbabin, Bernhart), ora alla Sicilia (de Luynes, Head, Babelon erano per un sito indicato come Sergetion; Pais, Rizzo, Christ, Gabrici come Ergetion).

³ P. ZANCANI MONTUORO, *Sibariti e Serdaioi*, RAL, S. VIII, XVII, 1962, 11-18, n. 4; M. GUARDUCCI, *Osservazioni sul trattato tra Sibari e i Serdaioi*, RAL, S. VIII, XVII, 1962, 199-210; F. PANVINI ROSATI, *Le monete con leggenda MEP*, RAL, S. VIII, XVII, 1962, 278-284; S. CALDERONE, *Sybaris e i Serdaioi*, Helikon, III, 1963, 219-258; L. BREGLIA, *I Serdaioi e le monete di MEP*, AIN, IX-XI, 1962-1964, 298-304.

⁴ Quest'ultima serie era rappresentata da un solo es. di bronzo a leggenda incerta, con testa giovanile di Herakles con la *leonte* al dritto / spiga di grano, clava e nome del magistrato TPEBIOY al rov. (B. V. HEAD, *Historia Numorum*², Oxford 1911, 2, 47).

⁵ M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, Roma 1969, II, 696-698; N. F. PARISE, *Struttura e funzione delle monetazioni arcaiche di Magna Grecia. Appunti per un riesame dei dati e degli orientamenti attuali*, in «Economia e società nella Magna Grecia. Atti del XII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1972», Napoli 1973, 87-129, 113, n. 80, che attribuiva il gruppo MEP in argento all'Italia meridionale piuttosto che alla Sicilia, datandolo decisamente ai primi decenni del V sec. a. C., in considerazione che la coniazione incusa di Poseidonia era già cessata entro il VI sec. a. C. Il Pugliese Carratelli intanto, contrario alla identificazione con Herdonia, proposta dal Calderone, e non considerando decisivi gli argomenti addotti dalla Guarducci contro la proposta della Zancani circa l'identificazione dei Serdaioi con i Sardi, ne sosteneva invece l'identificazione (*Greci d'Asia in Occidente tra il secolo VII e il VI*, PP, XXI, 1966, 155-165, 164-165) riconfermando la sua opinione in *Problemi della storia di Paestum*, in «La monetazione di bronzo di Paestum. Atti del III Convegno del centro Internaz. di Studi Numismatici, Napoli 1971», AIN, XVIII-XIX, Suppl., 1973, 3-10.

Qualche accenno alla questione in L. TONDO, *Qualche nota sulle monete incuse*, RIN, LXXIX, 1977, 209-214. Vd. anche A. STAZIO, *A Survey of Numismatic Research 1966*, 71, 1 (1973, 39-40).

⁶ H. A. CAHN, *Serdaioi*, Schweizerische Münzblätter, XXVIII, 112, 1978, 81-86.

⁷ Per altri hemioboli ricordiamo l'es. di g 0,18 del Museo Nazionale di Napoli, un es. di Parigi di g 0,24 e l'es. di g 0,26 in *Muenzen und Médaillen*, AG, Basel, lista 406, 1978, nr. 6.

⁸ P. ZANCANI MONTUORO, *Serdaioi?*, Schweizerische Münzblätter, XXX, 119, 1980, 57-61; M. GUARDUCCI, *Ancora sui Serdaioi*, Schweizerische Münzblätter, XXXII, 125, 1982, 1-7.

⁹ E. GRECO, *Serdaioi*, AION(Arch), XII, 1990, 39-57; Id., *Sul popolamento antico nella bassa valle del Laos*, in «Nella terra degli Enotri. Atti del Convegno di Studi, Tortona 1998», Paestum 1999, 1-135, 87-89. In linea con la tesi del Greco: M. Torelli, *Conclusioni*, *ibid.*, 133-135. Cf. anche G. F. LA TORRE, *Il comprensorio alla foce del Noce tra arcaismo ed ellenismo*, *ibid.*, 41-47.

¹⁰ È stato il rinvenimento della frazione a leggenda MEPΔ (pubblicato dal Cahn) con la presenza del δ come quarta lettera, a far capire che ormai doveva trattarsi di Serdaioi e non più di abitanti di Ser(getion).

¹¹ O. HANSEN, *The coins with the legend MEP and the origin of the Etruscan*, PP, XLV, 1990, 447-448.

¹² C. A. BIUCCHI, *A new coin of the Serdaioi (?) at the ANS*, in "Essays in honour of R. Carson and K. Jenkins", London 1993, 1-3, con bibliografia precedente. Prendendo lo spunto dall'acquisto di un hemiobolo di g 0,45 da parte dell' American Numismatic Society di New York (testa virile barbata di profilo a d.-MEP retrograda al rov.) dello stesso conio di un es. di g 0,33 facente parte di una collezione privata, si mostra favorevole alla tesi della provenienza magnogreca, confermata dallo standard ponderale, ed alla datazione al primo ventennio del V sec. a. C. Dopo il contributo della Biucchi gli hemioboli conosciuti finora sono saliti a sette.

¹³ E. GABRICI, *La monetazione del bronzo nella Sicilia Antica*, Palermo 1927, 189, nrr. 12-15 (g 4,71; 4,82; 4,40; 4,19). Gli ess. sono elencati alla voce Tauromenium e considerati d'età timoleontea.

¹⁴ *BMC, Sicily*, 231, nrr. 12-14, con leggenda retrograda al dritto.

¹⁵ A. HOLM, *Storia della moneta siciliana*, trad. it., Torino 1906, n. 524, le attribuiva a Tauromenion, ipotizzando che i Sardi le facessero coniare nella zecca di questa città.

¹⁶ R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum. La monetazione di bronzo*, 3, Mortara 1987, 213-214 (s. v. *Tauromenion*).

¹⁷ La leggenda potrebbe essere rimasta fuori conio.

¹⁸ Gli ess. sono elencati ai numeri 10 (g 4,82); 10/1 (g 4,43); 10/2 (*Virzi*, tav. 69, 2024, s.p., con leggenda visibile al rov.); 10 lv 1 (g 5,64); 10

lv 1/1 (=BMC 12, s. p.); 10 lv 2 (g4,66); 11 (g 2,92); 11/1 (g 2,45); 11/2 (g 2,30). Nel suo elenco Calciati non ha inserito un altro es. della collezione Virzì, il nr 2025, anch'esso con leggenda visibile al rov. I nominali minori da lui illustrati presentano tutti e tre la leggenda al rov. Poco convincente la lettura ΤΑΥΡΟΜΕΝΙΤΑΝ sul rov., ai lati del grappolo nell'es. 10 lv 2 di g 4,66. MINÌ, *Monete di bronzo della Sicilia antica*, Palermo 1979, 418-419, riporta un es. (nr. 15) di g 3,85 ed uno (nr. 16 c) di g 4,60: quest'ultimo sembrerebbe riconiato su una moneta indecifrabile. I riferimenti del Minì sono agli ess. Hirsch 785 (g 2,89) e 786 (g 2,56); ai due ess. dell'ex-collezione Virzì nrr. 2024 e 2025; al nr. 926 della *SNG Cop.* di g 1,72 (il peso più basso registrato finora); all'es. 681 della collezione Evelpidis; agli ess. Gabrici 12-15 e BMC 12-14; al nr. 524 di Holm con la leggenda ΣΑΡΔΩΙ chiaramente leggibile al dritto. Da ricordare anche l'es. 1038 di g 2,24 con leggenda retrograda al dritto in H. BLOESCH, *Griechische Muenzen in Winterthur*, Winterthur 1987 (s. v. *Tauromenion*), l'es. 1232 di g 4,55 in E. A. ARSLAN, *La moneta della Sicilia antica, Catalogo delle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano*, Milano 1976 ed un secondo es. di g 2,74 nella SNG di Copenhagen.

¹⁹ CALCIATI, *o. c.*, nr. 12 (*SNG Monaco* 1537=g 2,62); 12/1 (*Virzì* tav. 69, 2020, s. p.); 12/2 (*Virzì* tav. 69, 2021, s. p.); in più ricordiamo i nrr. 2022 e 2023 della stessa collezione non elencati dal Calciati. S. N. CONSOLO LANGHER, *Numismatica tauromenitana (357-305 a. C.)*, in «Ricerche di numismatica», Messina 1967, 63-165, in part. 99-104, tav. XIII, 123, 131, attribuisce questa emissione di nominali considerati sestanti, alla seconda serie del gruppo C databile al secondo periodo della monetazione tauromenitana, cioè al 345-338 a. C. Cf. anche GABRICI, *La monetazione...* cit., 190, 28, tav. IX, 33 e V, 29.

²⁰ V. GIUSTOLISI, *Alla ricerca dell'antica Hykkara*, Kokalos, XVII, 1971, 105-123, tav. XLVI, fig. 2; ID., *Hikkara*, Palermo 1973, 15-17, tav. XIII, 2c-d : l'es. pesa g 4,60 e presenta la leggenda ΣΑΡΔΩΙ retrograda al dritto. L'A. l'attribuisce a Tauromenion e la considera d'età timoleontea.

²¹ Due i nuovi ess. editi recentemente. Cf. AA. VV., *Collezione de Brandis del Gabinetto numismatico dei Civici Musei di Udine-Monete della Sicilia antica*, Passariano 1998, nr. 25 di g 2,93 (elencato alla voce Tauromenion) e *Monete e Medaglie*, Astarte S.A., Lugano - Asta del 28 Ott. 1999, nr. 356 di g 4,20 (=CALCIATI III, 213, 10/1), es. riconiato su una moneta punico-siceliota con cavallo in corsa. Per un altro es. di g 2,86, erroneamente attribuito a Tauromenion, cf. *SNG. The Collection of the American Numismatic Society, Part 5 - Sicily III: Syracuse - Siceliotes*, New York 1988, tav. 35, 1125.

²² GABRICI, *La monetazione...* cit., 140, nr. 29, tav. II, 14.

²³ F. GUIDO, *SNG Italia-Sassari. Museo archeologico "G.A.Sanna"*, I: *Sicilia-Numidia*, Milano 1994, 20, nrr. 1-6; ID., *Bosa-Le monete del Museo civico- Materiali, Studi, Ricerche I*, Milano 1993, 60, nrr. 1-3.

²⁴ E. ACQUARO, *Cartagine nel Mediterraneo Occidentale: "Sardi"*,

mercenari e Cartaginesi in Sardegna, in «La colonización fenicia en el Sur de la Península Iberica, 100 años de investigación. Actas del Seminario, Almería 1990», Almería 1992, 143-150, 147, n. 11; ID., *Il tramonto di Cartagine*, Ocnus, II, 1994, 9-10; ID., *Note di Archeologia Punica: per una rilettura del mercenariato a Cartagine*, in «Homenaje a Manuel Fernandez Miranda», 385-388; S. MOSCATI, *L'età punico-romana: A) Il contesto mediterraneo, 21-Le fasi della conquista*, in AA.VV., *La penetrazione fenicia e punica in Sardegna: trent'anni dopo*, MAL, S. IX, IX, 1997, 1-140, 99-101. Cf. G. TAGLIAMONTE, *I figli di Marte*, Roma 1994, 98 e 135.

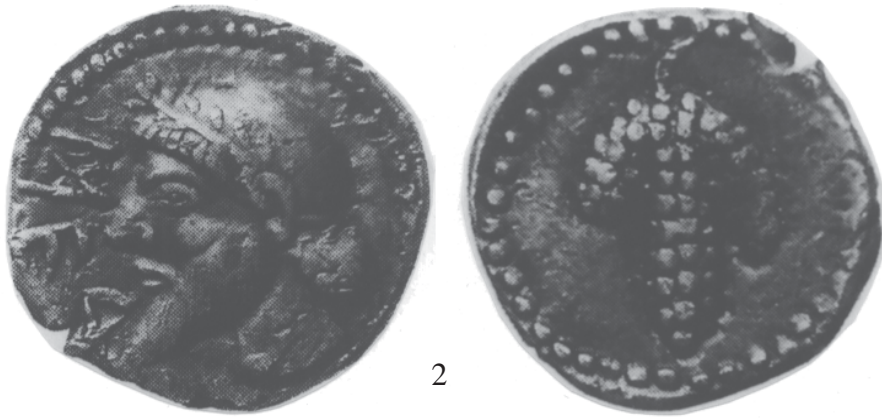
²⁵ GABRICI, *La monetazione...* cit., 140, 1-4, tav. IX, 38; ID., *Topografia e Numismatica dell'antica Imera e di Terme*, Napoli 1894, 85, nr. 126, tav VII, 4.

²⁶ Cf. n. 19. Per quanto riguarda Tauromenion, fondata sul monte Tauro nel 396 a. C., con l'appoggio di Imilcone, sappiamo che nel 392 a. C. Dionisio ne acquisì il controllo stabilendovi dei mercenari.

²⁷ G. E. RIZZO, *Monete greche della Sicilia*, Roma 1946, tav. LIX, 21.

²⁸ Ricordo qui, ad es., la serie monetale di Kranaos nell'area di Alicarnasso (Asia Minore), riconosciuta grazie ad alcuni recenti rinvenimenti di piccoli bronzi con testa femminile di fronte al dritto / KPAN e grappolo d'uva al roves., databili al IV sec. a. C. (cf. A. WALKER, *Kranaos - A new mint in Caria*, Schweizerische Münzblätter, XXVIII, 112, 1978, 86-88).

²⁹ Vd. *supra*, n. 21.



1. AR. Stater a leggenda MEP; 2. AR: frazione di stater a leggenda MEP ; 3. AR: frazione di stater a leggenda MEP; 4. AE: bronzo a leggenda ΣΑΡΔΩ; 5. AE: bronzo di Taoumenion .

TAV. LXIV



1



2



3



4



5

1. AE: bronzo a leggenda ΣΑΡΔΩ da contrada Moscala (Carini - Palermo); 2. Reperti archeologici da Contrada Moscala (Carini - Palermo); 3. AR: litra di Thermai; 4. bronzo di Thermai; 5. AE: bronzo di zecca punica a leggenda *SYS*.



1. AR: litra di Galaria; 2. AR: litra di Imachara; 3. AE: bronzo di Thermai.